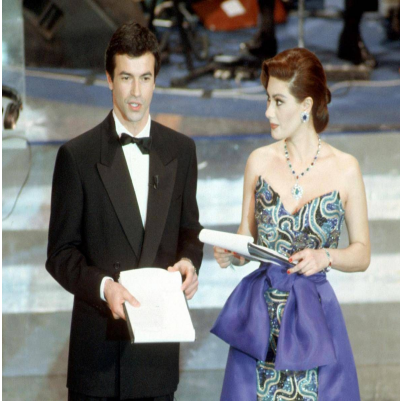




Sanremo e lâ??attacco allâ??Iran, quando il festival fa i conti con la guerra: i precedenti

Descrizione

(Adnkronos) â??

Non Ãˆ la prima volta che Sanremo si trova ad andare in onda mentre intorno infuria una guerra. E non Ãˆ la prima volta che il festival si trova a interrogarsi su un dilemma antico quanto irrisolto: come coniugare lâ??intrattenimento leggero e una gara di musica pop con le notizie di morte e distruzione?

Questâ??anno Ãˆ lâ??attacco allâ??Iran oggi, proprio nel giorno della finale dellâ??edizione 2026. Ma molti ricorderanno il 1991, quando la prima Guerra del Golfo bussÃ² con forza alle porte della kermesse.

Nel gennaio 1991 prese avvio â??Desert Stormâ?? (Tempesta del Deserto), la massiccia operazione militare condotta dal 17 gennaio al 28 febbraio 1991 da una coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti e autorizzata dallâ??Onu, volta a liberare il Kuwait dopo lâ??invasione irachena del 2 agosto 1990. Poche settimane dopo, dal 27 febbraio al 2 marzo, andÃ² in scena il 41esimo festival di Sanremo. La Rai valutÃ² a lungo lâ??ipotesi di un rinvio o addirittura di una cancellazione. La guerra era in diretta televisiva: le immagini dei bombardamenti su Baghdad scorrevano nei telegiornali di tutto il mondo e anche in Italia le reti venivano continuamente interrotte da edizioni straordinarie dei telegiornali. Il festival andÃ² in onda, ma in un clima sospeso. La conduzione di Edwige Fenech e Andrea Occhipinti scelse toni sobri, quasi ieratici. In apertura della prima serata due bambini liberarono una colomba in segno di pace: un gesto simbolico, e nulla piÃ¹. La guerra restÃ² fuori dallâ??Ariston, confinata nelle â??finestreâ?• informative dei telegiornali. Intrattenimento e informazione vennero tenuti in compartimenti stagni.

Anche le canzoni, perÃ², sembrarono rispecchiare unâ??aria pesante in quel 1991. A vincere fu Riccardo Cocciante con â??Se stiamo insiemeâ??, una crisi di coppia piÃ¹ malinconica che romantica. Renato Zero si classificÃ² secondo con â??Spalle al muroâ??, ritratto amaro della vecchiaia. Marco Masini arrivÃ² terzo con â??PerchÃ© lo fai?â??, dedicata alla piaga dellâ??eroina. Tra le Nuove Proposte si impose Paolo Vallesi con â??Le persone inutiliâ??. Non fu unâ??edizione festosa, fu un festival che sembrÃ² quasi chiedere il permesso di esistere.

Negli anni successivi il tema tornò a riaffacciarsi. Nel 1999 il Festival condotto da Fabio Fazio, affiancato dall'attrice e modella francese Laetitia Casta e dal premio Nobel Renato Dulbecco, andò in scena dal 23 al 27 febbraio, quando già si discuteva l'intervento Nato nei Balcani, noto come "Operazione Allied Force", una campagna di bombardamenti aerei contro la Repubblica federale di Jugoslavia, che poi iniziò il 24 marzo e si concluse il 10 giugno successivo. Non mancarono anche in quel caso polemiche sul ruolo del servizio pubblico in tempi di guerra. E forse non fu un caso se Michail Gorbaciov, l'ultimo leader dell'Unione Sovietica, fu ospite d'eccezione di quel festival. La sua presenza segnò una svolta storica, offrendo una riflessione sul "nuovo mondo" post Guerra Fredda.

Nel 2003, alla vigilia della guerra in Iraq, iniziata il 20 marzo, allora direttore di Rai1, Fabrizio Del Noce, ipotizzò uno slittamento della kermesse, in programma dal 4 all'8 marzo. Allora devo andare in America a parlare con Bush? ironizzò Pippo Baudo, conduttore di quell'edizione. Il piano B era pronto: in caso di attacco angloamericano, spazio a "Porta a Porta" con Bruno Vespa. La parola d'ordine fu chiara: nessun riferimento esplicito all'attualità. Baudo si limitò a ricordare l'invito al digiuno e alla preghiera di Papa Giovanni Paolo II, mentre alcuni artisti esibirono bandiere della pace.

Nel 2004, dopo l'attentato di Nassiriya, il festival condotto da Simona Ventura organizzò un collegamento con i militari italiani in Iraq. Fu una scelta che divise: c'era chi la considerò un doveroso omaggio e chi un'intrusione fuori luogo. Un monologo di Adriano Celentano riaccese la polemica: che cosa entravano i collegamenti con i soldati con una gara di canzoni?

Il 72esimo festival si svolse dal 1° al 5 febbraio 2022 con la conduzione per il terzo anno consecutivo di Amadeus, anche direttore artistico, ma non avvertì i venti di guerra che si stavano preparando. Poche settimane dopo, il 24 febbraio, la Russia avviò l'invasione su vasta scala dell'Ucraina, segnando una drammatica escalation del conflitto iniziato nel 2014.

Fu però nella finale della 73esima edizione, il 12 febbraio 2023, che la guerra entrò in modo diretto sul palco, tra non poche polemiche. Amadeus lesse una lettera del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, dopo che si era parlato di un suo videocollegamento. Il messaggio arrivò sul palco di Sanremo alle 2:12, in piena notte. Una scelta che a sua volta suscitò reazioni politiche contrastanti. Nel messaggio, Zelensky richiamò la forza della cultura, della libertà e della democrazia, indispensabili anche per garantire la vittoria dell'Ucraina nel conflitto contro la Russia, e invitò simbolicamente i vincitori a Kiev nel giorno della futura vittoria. Dopo la lettura, accolta dagli applausi del pubblico dell'Ariston, si esibì il gruppo rock ucraino Antytila con il brano "Fortezza Bakhmut", dedicato alla resistenza della città martoriata dai combattimenti. (di Paolo Martini)

??

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 28, 2026

Autore

redazione

default watermark